

S

L'Orinosette

1553

A CURA DI
CRISTINA CACCIA

CONTATTO
lorinosette@lastampa.it

LA STAMPA
Venerdì 6 novembre 2020

CONCERTI, SPETTACOLI E RASSEGNE



La prima volta di Biennale Tecnologia

IL FESTIVAL DEL POLITECNICO SI APRE ON LINE IL 12 NEL NOME DI GERSHWIN

FRANCA CASSINE

Si intitola "Play Gershwin" il concerto inaugurale di "Biennale Tecnologia", la prima edizione del festival organizzato dal Politecnico di Torino che si svolgerà da **giovedì 12 a domenica 15**. Trasmesso in diretta streaming sul canale della manifestazione, l'appuntamento musicale è curato dall'Associazione Polincontri e avrà come protagonista il trio formato da Gabriele Pieranunzi al violino, Gabriele Mirabassi al clarinetto e Andrea Rebaudengo al piano.

Al centro dell'evento musicale, **giovedì 12** alle 21, ci sarà il compositore e pianista americano George Gerwhwin, considerato il padre del musical americano. Nato a New York nel 1898 e scomparso a Hollywood nel 1937 a soli trentotto anni, nelle sue composizioni è riuscito a unire le caratteristiche tipiche della musica colta con quelle del jazz. La sua qualità di talentuoso pianista e improvvisatore lo porterà a operare una sintesi tra diversi generi musicali, fondendo melodie di derivazione classica a quelle a lui contemporanee. Inizierà a comporre musiche per Broadway che lo faranno diventare simbolo di quel genere teatrale composto da canzoni, balletti ed

effetti scenici, derivato direttamente dall'operetta.

Il concerto proporrà pezzi dell'autore di "Un americano a Parigi" con altri brani caratterizzati da sonorità che si ricollegano al suo gusto musicale. A cominciare da Francis Poulenc con la "Sonata per clarinetto e pianoforte", partitura commissionatagli dal celebre clarinettista Benny Goodman poco prima della sua scomparsa. Di Maurice Ravel verrà poi proposta "Tzigane", rapsodia da concerto per violino e piano che l'autore stesso definì un pezzo virtuosistico, seguita da "Karate" brano del 1980 tratto dall'album "Circense" del brasiliano Egberto Gismonti. Di Gershwin si ascolteranno "Preludi per pianoforte", gli unici pezzi originali per lo strumento datati 1926 che, pur seguendo un consolidato modello tradizionale, riprendono il linguaggio della "Rapsodia in blu". Verranno poi interpretati i brani "It ain't necessarily so" e "My man's gone now" per violino e pianoforte tratti da "Porgy and Bess" e arrangiati da Jascha Heifetz, oltre a "Nice work if you can get it" e il celeberrimo e particolarmente toccante "The man i love" per clarinetto e pianoforte.

A chiudere, la "Suite op. 157b di Darius Milhaud. www.biennaletecnologia.it. —

1. La bacchetta Tito Ceccherini dirigerà l'Orchestra sinfonica della Rai. 2. Il pianista Maurizio Baglini si esibirà sempre nel concerto a porte chiuse con la Rai. 3. Il clarinettista Gabriele Mirabassi sarà presente al concerto inaugurale del Festival "Biennale Tecnologia" organizzato dal Politecnico. 4. La pianista Luciana Bigazzi al pianoforte. 5. Il chitarrista Maurizio Colonna

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2020

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N. 310 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN
GODI NEWS NETWORK

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2020 LA STAMPA 31



TORINO

EPROVINCIA



Redazione via Lupaturo 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116633003

E-mail: torino@lastampa.it
Facebook: [lastampa.torino](https://www.facebook.com/lastampa.torino)
Twitter: [lastampa_torino](https://twitter.com/lastampa_torino)

Publicis A.M. Mazzoni & C.S.p.A.
Via Lupaturo 15
Torino 10126

Telefono 0116635211
Fax 0116635300

LA STORIA

DA DOMANI ON LINE LA PRIMA EDIZIONE

Biennale tech e il futuro sostenibile



Sarà on line la prima edizione di Biennale Tecnologia, la kermesse curata dal Politecnico di Torino nata sulla scia dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla fondazione dell'ateneo e che parte domani. Tra i relatori, la giovane studentessa e divulgatrice scientifica Linda Raimondo.

FABRIZIO ACCATINO E LEONARDO DI PACO - P. 43

CRONACA DI TORINO

TEMA DI QUEST'ANNO: LE MUTAZIONI. VENERDÌ JOHN ELKANN, PRESIDENTE GEDI, DIALOGA CON GLI STUDENTI DEL MASTER DI GIORNALISMO

Biennale Tech indaga sul futuro sostenibile

Da domani a domenica, in diretta streaming, la prima edizione della kermesse organizzata dal Politecnico

LEONARDO DIPACO

Con un po' di rammarico da parte degli organizzatori per un evento che, giocoforza, sarà esclusivamente online domani parte la prima edizione di Biennale Tecnologia: la kermesse curata dal Politecnico di Torino nata sulla scia dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla fondazione dell'ateneo che intende proporre un'ampia riflessione culturale e civile sul rapporto fra tecnologia e società.

Da domani a domenica saranno più di 260 i relatori, nazionali e internazionali, che si alterneranno durante oltre 140 incontri in programma trasmessi in diret-

ta streaming sul sito biennaletecnologia.it.

Il titolo della prima edizione di Biennale Tecnologia è "Mutazioni: per un futuro sostenibile". Mutazioni intese come cambiamenti fisici, trasformazione dell'ambiente che ci circonda, ma anche cambiamenti di prospettiva, nuovi scenari non solo tecnologici, ma anche economici, sociali, culturali da progettare riflettendo sul mondo necessariamente più sostenibile che dovrà essere costruito anche alla luce dei cambiamenti imposti dalla pandemia.

Anche se la prima edizione di Biennale Tech sarà diversa da come era stata immaginata il programma re-



Uno dei robot usati a Mirafiori per produrre la 500 elettrica

sta comunque corposo: la lezione inaugurale si terrà domani alle 17,30 e avrà come ospiti la presidente del fondo nazionale innovazione Francesca Bria - "Un patto verde e digitale per la so-

vrantà tecnologica europea" è il titolo della sua lezione - e lo scrittore Bruce Sterling. Considerato assieme a William Gibson una delle figure chiave della fantascienza contempo-

anea e padre del genere cyberpunk, l'autore texano condurrà una lezione dal titolo "Difficult times".

Domani sera, alle ore 21 sempre in diretta streaming, si terrà poi il concerto inaugurale a cura dell'associazione Polincontri. Il programma prevede l'esecuzione di brani di Francis Poulenc, Maurice Ravel, Egberto Gismonti, George Gershwin e Milhaud.

Il giorno successivo, venerdì 13, spazio anche alle riflessioni sul mondo dell'editoria. Nel corso di un incontro organizzato dall'Università di Torino, alle ore 10,30, il presidente di Gedi, John Elkann, dialogherà con gli studen-

ti del master in giornalismo "Giorgio Bocca" e con il rettore di UniTo, Stefano Geuna, il sociologo dei media nonché direttore del master Cristopher Cepernich, e il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte Alberto Sinigaglia.

«Da una parte ci dispiace molto non poter offrire un'esperienza in presenza ai nostri studenti, ai cittadini e a tutti gli appassionati, ma dall'altra siamo fiduciosi che una Biennale integralmente online possa portare una riflessione su tecnologia e società ad un pubblico ancora più ampio», ha commentato il rettore dell'ateneo Guido Saracco. —

https://www.biennaletecnologia.it/sites/default/files/inline-files/Programma_Biennale-Tecnologia_2020_doublepages_low.pdf



BIENNALE
TECNOLOGIA

Tecnologia è Umanità

MUTAZIONI
Per un futuro sostenibile

TORINO, 12-15 NOV 2020



POLITECNICO
DI TORINO

LEZIONE

ore 17.30

CANALE ONLINE
AULA MAGNAIncontro in lingua
originale (inglese)
con traduzione
simultanea

INAUGURAZIONE

Saluti del prof. Guido Saracco,
 Rettore del Politecnico di Torino
 Introduzione di Juan Carlos
 De Martin e Luca De Biase,
 co-curatori di Biennale
 Tecnologia

Lezioni inaugurali

*"Un patto verde e digitale
 per la sovranità tecnologica
 europea"*

Francesca Bria

"Difficult times"

Bruce Sterling

SPETTACOLI

ore 21.00

CANALE ONLINE
AULA MAGNAConcerto Inaugurale
Play Gershwin

Enrico Pieranunzi, pianoforte
 Gabriele Pieranunzi, violino
 Gabriele Mirabassi, clarinetto

In collaborazione con Associazione
 Potincontri

Figura centrale nella storia della
 moderna musica americana, Ger-
 shwin fu insieme songwriter dalla
 vena inesauribile, pianista bril-
 lantissimo, compositore di fervida
 immaginazione. Ma fu soprattutto
 lucido assertore di una visione stra-
 ordinariamente profetica della mu-
 sica, al cui centro troviamo quella
 fusione jazz/classica che ha anti-
 cipato di quasi un secolo quanto sta
 accadendo oggi intorno a noi. Ne

sono esempi notissimi *"An American in Paris"* e *"Rhapsody in Blue"*,
 che vengono proposti al pubblico in
 versioni cameristiche capaci, gra-
 zie all'appassionato lavoro di tra-
 scrizione operato da Enrico Piera-
 nunzi, di mantenere tutto il fascino
 e l'energia delle versioni originali.
 "Se ci sono idee e feeling", ebbe modo
 di scrivere Gershwin *"tutto è possibi-
 le in musica"*. La storia gli ha dato
 ragione. E *"Play Gershwin"* intende
 rendere omaggio al coraggioso, at-
 tualissimo pensiero musicale di uno
 dei più straordinari musicisti di tutti
 i tempi.

PROGRAMMA

- *"An American in Paris"**
- *"Preludio n. 2"**
- da *"Porgy and Bess"*: *"My man's gone now"*; *"It ain't necessarily so"*; *"The man I love"*; *"I got rhythm"*
- *"Rhapsody in Blue"**

*Trascrizioni/elaborazioni originali di Enrico
 Pieranunzi

<https://www.italicom.net/istituzioni/universita/biennale-tecnologia-al-12-al-15-novembre-online-a-torino/>

i-TALICOM

PRIMO PIANO ECONOMIA ▾ ISTITUZIONI ▾ TECH ▾ L'OPINIONE

Home ▸ Istituzioni ▸ Università ▸ Biennale Tecnologia: al 12 al 15 novembre online a Torino

Biennale Tecnologia: al 12 al 15 novembre online a Torino

Di

Redazione Centrale



TORINO – Il Politecnico di Torino ha presentato oggi la prima edizione di **Biennale Tecnologia**, la manifestazione organizzata dall'Ateneo torinese dopo il **successo del Festival della Tecnologia** del novembre 2019.

Dal 12 al 15 novembre 2020, più di **260 relatori da tutto il mondo** si alterneranno durante gli oltre **140 incontri** distribuiti in quattro luoghi principali (la sede centrale del Politecnico, il

Castello del Valentino, sede storica dell'Ateneo, il Circolo dei Lettori e la Cavallerizza Reale, che ospiterà gli incontri realizzati per Biennale Tecnologia dall'Università degli Studi di Torino) e altri spazi in città utilizzati dai partner della Biennale.

L'obiettivo è dare vita a un **appuntamento stabile**: una *Biennale Tecnologia* che – in alternanza con *Biennale Democrazia* – possa ampliare lo sguardo alle molteplici facce della tecnologia, in particolar modo in una congiuntura storica come quella caratterizzata dalla pandemia e dalle sue conseguenze. L'iniziativa, **interdisciplinare** e arricchita dall'uso di **linguaggi diversi**, si presenta quindi nel panorama nazionale e internazionale come una delle prime e più importanti rassegne pubbliche esplicitamente dedicate al **ruolo decisivo che la tecnologia ha assunto in tutti gli ambiti della vita umana**, dalla salute all'ambiente, dall'informazione alla finanza, dalla politica ai rapporti personali. Una manifestazione che intende proporre **un'ampia riflessione culturale e civile, aperta e inclusiva**, sul rapporto fra tecnologia e società, a Torino, tanto in presenza – se le condizioni lo permetteranno – quanto online, aprendosi alla sfida di cogliere le migliori **opportunità offerte dal digitale** che in questi mesi il Politecnico ha ulteriormente potenziato. Biennale Tecnologia, infatti, ha scelto di non appoggiarsi ai grandi network internazionali per la trasmissione in streaming degli appuntamenti del programma, ma di stipulare una **partnership strategica con un soggetto tecnologico di grande prestigio del territorio piemontese**: il consorzio TOP-IX (TORINO Piemonte Internet eXchange).

Il titolo della prima edizione sarà **Mutazioni – Per un futuro sostenibile**: *Mutazioni* intese come cambiamenti fisici, trasformazione dell'ambiente che ci circonda, ma anche cambiamenti di prospettiva, nuovi scenari non solo tecnologici, ma anche economici, sociali, culturali da progettare riflettendo sul mondo necessariamente più sostenibile che dovremo costruire. E in questo ripensamento del futuro la tecnologia sarà un fattore di cruciale importanza, da indirizzare tenendo conto delle esigenze della collettività oltre che del pianeta.

Biennale Tecnologia si aprirà **giovedì 12 novembre alle 17.30** con le lezioni di due importanti ospiti: **Francesca Bria**, presidente del Fondo Nazionale Innovazione, sarà protagonista di un intervento intitolato *Un patto verde e digitale per la sovranità tecnologica europea*; seguirà il celebre scrittore e futurologo **Bruce Sterling** con la lectio *Difficult times*. Alle 21, poi, si terrà il **Concerto Inaugurale – Play Gershwin**, dedicato, appunto, a George Gershwin, figura centrale nella storia moderna della musica americana. Nei giorni successivi, la riflessione intorno al futuro, e a come la tecnologia possa essere utilizzata per costruirlo a misura d'uomo, si articolerà su alcuni macro-temi, fili conduttori di riflessioni trasversali e interdisciplinari: il rapporto tra tecnologia e sostenibilità, economia, politica, storia, filosofia, scienza, letteratura, beni culturali; ma anche Intelligenza Artificiale, Robot e Big data; salute e pandemia; filosofia delle macchine. Non mancheranno mostre e spettacoli, così come i laboratori didattici pensati appositamente per le scuole e le oltre 50 attività di **Politecnico Aperto**. E ancora, i numerosi partner della manifestazione hanno arricchito il programma di **Biennale OFF** con più di 40 appuntamenti sul territorio torinese.

Il **programma completo** è disponibile e costantemente aggiornato sul sito www.biennaletecnologia.it

(I-TALICOM)

https://www.biennaletecnologia.it/programma/biennale?field_mt_ses_category_target_id=126

Il Politecnico di Torino presenta



BIENNALE TECNOLOGIA

TORINO, 12-15 NOV 2020

Tecnologia è Umanità

[Scopri la Biennale](#) ▾ [Programma](#) ▾ [Blog](#) [Media](#) ▾ [ENG](#)



Programma Biennale

12 Nov

21:00

Concerto Inaugurale

A cura di: Polincontri

Gabriele Pieranunzi, Gabriele Mirabassi, Andrea Rebaudengo

 Canale Online Aula Magna

 **Spettacolo**

https://www.biennaletecnologia.it/sites/default/files/inline-files/Biennale%20Tecnologia_Programma%20Concerto%20Inaugurale.pdf



in collaborazione con

Polincontri
classica

2020
LABORATORI TECNOLOGICI E
POLINCONTRI CLASSICI
2021



**Concerto inaugurale
di Biennale Tecnologia**

Giovedì 12 novembre 2020 - ore 21,00

evento on line

Gabriele Pieranunzi *violino*
Gabriele Mirabassi *clarinetto*
Andrea Rebaudengo *pianoforte*

Poulenc Ravel

Gismonti Gershwin Milhaud

Una collaborazione Biennale Tecnologia e Polincontri



POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



Concerto Inaugurale

Giovedì, 12 Novembre 2020 - 21:00 / 60min 
Canale Online Aula Magna

Concerto inaugurale
Gabriele Pieranunzi violino
Gabriele Mirabassi clarinetto
Andrea Rebaudengo pianoforte

PROGRAMMA DI SALA

- **Francis Poulenc** (1899-1963) Sonata per clarinetto e pianoforte
 - *Allegro tristamente*
 - *Romanza*
 - *Allegro con fuoco*
- **Maurice Ravel** (1875-1937) Tzigane, rapsodia da concerto per violino e pianoforte
- **Egberto Gismonti** (1947) Karate, per clarinetto e pianoforte
- **George Gershwin** (1898-1937) Tre Preludi per pianoforte
 - *Allegro ben ritmato e deciso*
 - *Andante con moto Agitato*
 - da "Porgy and Bess":
 - *It ain't necessarily so* (arrangiamento di Jascha Heifetz per violino e pianoforte)
 - *My man's gone now* (arrangiamento di Jascha Heifetz per violino e pianoforte)
 - *Nice work if you can get it* (per clarinetto e pianoforte)
 - *The man I love* (per clarinetto e pianoforte)
- **Darius Milhaud** (1892-1974) Suite op. 157b per clarinetto, violino e pianoforte
 - *Ouverture Divertissement Jeu*
 - *Introduction et final*

Un programma composito e articolato, tutto orientato sul côté novecentesco che si inaugura con una pagina tra le più fasciose di quelle cameristiche composte dal 'gigione' e poliedrico Poulenc: musicista a lungo sottovalutato e invero di incredibile profondità. Poi il virtuosismo abbacinante di una celeberrima pagina 'di bravura' dovuta al sommo Ravel dove assonanze balcaniche e stilemi jazzistici convivono in un'ammaliante sintesi. E proprio il jazz d'autore - si sa - è l'universo privilegiato del più giovane Gershwin che il destino baro si portò via nello stesso anno in cui morì Ravel, quando era ancor giovanissimo. Ne ascoltiamo una sorta di antologica in grado di richiamare alla nostra mente in maniera allusiva i celeberrimi lavori sinfonici. Da ultimo ancora un francese, appartenente anch'egli ai pari di Poulenc al Gruppo Les Six - e si tratta del pirotecnico Milhaud - che a lungo soggiornò in Brasile assimilandone lo spirito musicale autoctono. E dunque ecco spiegata anche l'interpolazione di una divertente pagina del compositore carloca Egberto Gismonti.

È disponibile la registrazione integrale del concerto



The image shows a YouTube video player interface with a red background. At the top left is the logo of the Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi, followed by the text "Concerto inaugurale". To the right of this is "Paltecnico di Torino" and "Enrico Pieranunzi Trio". In the top right corner, there is a "Copia link" button. Below the main title, the names and instruments of the performers are listed: Enrico Pieranunzi (pianoforte), Gabriele Pieranunzi (violino), and Gabriele Mirabassi (clarinetto). In the center of the player is a large "Play" button with a play icon and the text "Gershwin". At the bottom, it says "In collaborazione con Associazione Polincontri". In the bottom left corner, there is a small logo for "TELECOMUNICAZIONI" and "Telecom Italia".



Concerti di Polincontri Classica



Inizio concerti **ore 18.00.**

In seguito al [dpcm del 3 novembre 2020](#) alcuni concerti potrebbero essere disponibili solo in diretta streaming.

Calendario

Novembre

- **Giovedì 12, ore 21**
Enrico Pieranunzi, pianoforte - Gabriele Pieranunzi, violino - Gabriele Mirabassi, clarinetto
Concerto inaugurale di Biennale Tecnologia
Diretta streaming dall'Aula Magna del Politecnico, disponibile sul [sito](#) della Biennale Tecnologia
- **Venerdì 13, ore 21**
Note in volo sulla rete
Concerto inaugurale di Biennale Tecnologia
Diretta streaming dall'Aula Magna del Politecnico, disponibile sul [sito](#) della Biennale Tecnologia

<https://docplayer.it/197605857-Torino-nov-2020.html>

DOCPLAYER

Ricerca...

Cer

TORINO, NOV 2020



1 - TORINO, NOV 2020

2 - biennaletecnologia.it Segreteria organizzativa: Politecnico di Torino C.so Duca degli Abruzzi, 24 - Torino Ufficio stampa:

3 - Indice INTRODUZIONE INFORMAZIONI GENERALI IL GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE VENERDÌ 13 NOVEMBRE SABATO 14 NOVEMBRE DOMENICA 15 NOVEMBRE BIENNALE OFF POLITECNICO APERTO PILLOLE DI TECNOLOGIA MOSTRE E VIDEO BIENNALE TECNOLOGIA PER LE SCUOLE PRIMA & DOPO LA BIENNALE GLI OSPITI

6 - Il programma di Biennale Tecnologia

7 - GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE Gli appuntamenti di Biennale Tecnologia [...]

8 - LEZIONE ore AULA MAGNA

Incontro in lingua originale (inglese) con traduzione simultanea INAUGURAZIONE GIO 12 NOVEMBRE 2020 Saluti del prof. Guido Saracco, Rettore del Politecnico di Torino Introduzione di Juan Carlos De Martin e Luca De Biase, co-curatori di Biennale Tecnologia Lezioni inaugurali Un patto verde e digitale per la sovranità tecnologica europea Francesca Bria Difficult times sono esempi notissimi An American in Paris e Rhapsody in Blue, che vengono proposti al pubblico in versioni cameristiche capaci, grazie all

appassionato lavoro di trascrizione operato da Enrico Pieranunzi, di mantenere tutto il fascino e l'energia delle versioni originali. Se ci sono idee e feeling, ebbe modo di scrivere Gershwin tutto è possibile in musica. La storia gli ha dato ragione. E Play Gershwin intende rendere omaggio al coraggioso, attualissimo pensiero musicale di uno dei più straordinari musicisti di tutti i tempi.

GIO 12 NOV Bruce Sterling

SPETTACOLO ore 21 AULA MAGNA Concerto Inaugurale Play Gershwin
Enrico Pieranunzi, pianoforte Gabriele Pieranunzi, violino Gabriele Mirabassi, clarinetto in
collaborazione con Associazione Polincontri.

An American in Paris * Preludio n. 2 * da "Porgy and Bess": My man's gone now ; It ain't
necessarily so ; The man I love ; I got rhythm Rhapsody in Blue * *Trascrizioni/elaborazioni
originali di Enrico Pieranunzi.

Figura centrale nella storia della moderna musica americana, Gershwin fu insieme
songwriter dalla vena inesauribile, pianista brillantissimo, compositore di fervida
immaginazione. Ma fu soprattutto lucido assertore di una visione straordinariamente
profetica della musica, al cui centro troviamo quella fusione jazz/classica che ha anticipato
di quasi un secolo quanto sta accadendo oggi intorno a noi.

[...]

<https://www.lastampa.it/torinosette/eventi/2020/11/08/news/in-streaming-la-musica-di-gershwin-apre-biennale-tecnologia-al-poli-532098>

☰ MENU

🔍 TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI ACCEDI 👤

torinosette

topnews

tuttigusti

tuttolibri

tuttoscienze

tuttosoldi

EVENTI RUBRICHE

OBIETTIVO SU POP&JAZZ TEATRO MUSICA CLASSICA CINEMA&TV IN FAMIGLIA APPUNTAMENTI EDICOLA

TORINOSETTE / EVENTI TORINOSETTE

MUSICA CLASSICA

IN STREAMING - LA MUSICA DI GERSHWIN APRE BIENNALE TECNOLOGIA AL POLI

Il 12 Novembre 2020
dalle ore 21.00 alle ore 23.59

Corso Duca degli Abruzzi 24, Torino [VEDI MAPPA](#)
011/09.07.927



L'appuntamento musicale che apre "Biennale Tecnologia" al Politecnico di Torino, organizzato da Polincontri, vede protagonista il trio formato da Gabriele Pieranunzi al violino, Gabriele Mirabassi al clarinetto e Andrea Reabaudengo al piano, su un programma dedicato a George Gershwin: in programma pezzi dell'autore di "Un americano a Parigi", accanto alla Sonata per clarinetto e piano di Poulenc, "Tzigane" di Ravel e altre pagine per chiudere con la Suite op. 157 b di Milhaud. Il concerto viene trasmesso in streaming sul sito www.biennaletecnologia.it.

<https://www.lastampa.it/torinosette/news/2020/11/06/news/la-prima-volta-di-biennale-tecnologia-1.39506824>

MENU



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

ACCEDI

torinosette

topnews

tuttigusti

tuttolibri

tuttoscienze

tuttosoldi

EVENTI RUBRICHE

OBIETTIVO SU

POP&JAZZ

TEATRO

MUSICA CLASSICA

CINEMA&TV

IN FAMIGLIA

APPUNTAMENTI

EDICOLA

TORINOSETTE / NEWS

LA PRIMA VOLTA DI BIENNALE TECNOLOGIA

IL FESTIVAL DEL POLITECNICO SI APRE ON LINE IL 12 NEL NOME DI GERSHWIN

FRANCA CASSINE

PUBBLICATO IL
06 Novembre 2020

ULTIMA MODIFICA
06 Novembre 2020 ora: 7:11

Si intitola “Play Gershwin” il concerto inaugurale di “Biennale Tecnologia”, la prima edizione del festival organizzato dal Politecnico di Torino che si svolgerà **da giovedì 12 a domenica 15**. Trasmesso in diretta streaming sul canale della manifestazione, l'appuntamento musicale è curato dall'Associazione Polincontri e avrà come protagonista il trio formato da Gabriele Pieranunzi al violino, Gabriele Mirabassi al clarinetto e Marco

m mentelocale Torino 📍 Mentelocale Club 👤 Cerca 🔍
COSA FARE A TORINO OGGI DOMANI WEEKEND 🐦 📘 📷 ✉️

Concerti e Nightlife **Torino**

Concerto inaugurale di Biennale della Tecnologia

📅 Giovedì 12 novembre 2020

🕒 Ore 21:00



Giovedì 12 novembre 2020 ore 21 in streaming dall'Aula Magna del Politecnico e sarà disponibile sul sito Biennale Tecnologia.

Calendario

Date, orari e biglietti



Un programma composito e articolato tutto orientato sul coté novecentesco che si inaugura con una pagina tra le più fascinosi di quelle **cameristiche composte dal 'gigione' e poliedrico Poulenc**: musicista a lungo sottovalutato e invero di incredibile profondità. Poi il virtuosismo abbacinante di una celeberrima pagina 'di bravura' dovuta a Ravel (Tzigane) dove assonanze balcaniche e stilemi jazzistici convivono in una ammaliante sintesi. **E proprio il jazz d'autore - si sa - è l'universo privilegiato del più giovane Gershwin che il destino baro si portò via nello stesso anno in cui morì Ravel (1937) quando era ancor giovanissimo.** Ne ascoltiamo una sorta di campionatura antologica in grado di richiamare alla nostra mente in maniera allusiva i celeberrimi lavori sinfonici. Da ultimo ancora un francese appartenente al Gruppo dei Sei - e si tratta del pirotecnico Milhaud - che a lungo soggiornò in Brasile assimilandone lo spirito musicale autoctono. E dunque ecco spiegata anche l'interpolazione di una divertente pagina del compositore carioca Egberto Gismonti.



POLITECNICO DI TORINO

POLITOCOMUNICA

Corporate Image

Events

Multimedia

Press Room

Home > Events > Appuntamenti

Appuntamenti

Organizzazione

Promozione

Location

Inaugurazioni A.A. e Lauree ad honorem

Cicli di incontri e grandi eventi

< NOVEMBRE 2020 >

L M M G V S D

					1	
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

EVENTI DEL 12 NOVEMBRE 2020

Cerca

EVENTI POLI



16 ottobre 2020 - 9 maggio 2021

China goes Urban - La nuova epoca della città - LA MOSTRA RIAPRE E VIENE PROROGATA FINO AL 9 MAGGIO

Mostra curata da Politecnico di Torino e da Propekt Photographers, in collaborazione con la Tsinghua University di Pechino e Intesa Sanpaolo

MAO Museo d'Arte Orientale - Torino

ALTRI EVENTI



10 e 19 novembre 2020 - ore 18.00 ONLINE

Grandi scienziate e scienziati da grandi!

Storie di Donne e Fisica nel passato, presente e ... futuro. Ciclo di incontri all'ora dell'aperitivo!

EVENTI POLI

12-15 novembre 2020

Biennale Tecnologia: segui la prima edizione in diretta

SEMINARI E CONVEGNI



12 novembre 2020 - dalle 16.30 alle 17.30 ONLINE

Applicazioni specifiche in telemedicina: esperienze ospedaliere e soluzioni aziendali

Ciclo di webinar dal titolo "Telemedicina, aspetti tecnologici ed esperienze" organizzato dal Polo di Innovazione bioPmed, in collaborazione con il Politecnico di Torino

Piattaforma WeBex

Politecnico di Torino

Corso Duca degli Abruzzi, 24
10129 Torino, ITALY

Staff

Mappa del sito

Privacy



<https://www.torinotoday.it/eventi/biennale-tecnologia-concerto-12-novembre.html>

TORINOTODAY

Eventi

Sezioni

Eventi / Concerti

Biennale Tecnologia, il concerto inaugurale in streaming dal Politecnico di Torino

★★★



Biennale Tecnologia | il concerto inaugurale | il 12 novembre Eventi a Torino

• DOVE
[in streaming](#)

• QUANDO
Dal 12/11/2020 al 12/11/2020

Ore 21:00



Redazione

10 novembre 2020 11:55

Per l'edizione 2020 della Biennale Tecnologia e la XXIX edizione de "I concerti del Politecnico", in streaming, il 12 novembre va in scena dall'Aula Magna Giovanni Agnelli, il concerto inaugurale. Un programma composito e articolato tutto orientato sul coté novecentesco che si inaugura con una pagina tra le più fasciose di quelle cameristiche composte dal 'gigione' e poliedrico Poulenc: musicista a lungo sottovalutato e invero di incredibile profondità. Poi il virtuosismo abbacinante di una celeberrima pagina 'di bravura' dovuta a Ravel (Tzigane) dove assonanze balcaniche e stilemi jazzistici convivono in una ammaliante sintesi.

E proprio il jazz d'autore - si sa - è l'universo privilegiato del più giovane Gershwin che il destino baro si portò via nello stesso anno in cui morì Ravel (1937) quando era ancor giovanissimo. Ne ascoltiamo una sorta di campionatura antologica in grado di richiamare alla nostra mente in maniera allusiva i celeberrimi lavori sinfonici. Da ultimo ancora un francese appartenente al Gruppo dei Sei - e si tratta del pirotecnico Milhaud - che a lungo soggiornò in Brasile assimilandone lo spirito musicale autoctono. E dunque ecco spiegata anche l'interpolazione di una divertente pagina del compositore carioca Egberto Gismonti.

I protagonisti: Gabriele Pieranunzi violino, Gabriele Mirabassi clarinetto e Andrea Rebaudengo pianoforte.

Potrebbe interessarti: <https://www.torinotoday.it/eventi/biennale-tecnologia-concerto-12-novembre.html>

<https://www.zarabaza.it/2020/10/22/il-politecnico-di-torino-presenta-biennale-tecnologia-mutazioni-per-un-futuro-sostenibile/>

zarabaza



Chi Siamo

Uno@Uno

Strade'89

Taste&Win

Cookie Policy

Privacy Policy

- INNOVAZIONI

Il Politecnico di Torino presenta: Biennale Tecnologia Mutazioni – per un futuro sostenibile

Redazione 22 Ottobre, 2020



Dal 12 al 15 novembre 2020

a **Torino** e **online** su una piattaforma dedicata

un programma interamente gratuito dedicato al rapporto tra tecnologia e società

più di **140 appuntamenti**, **260 ospiti** da tutto il mondo, **11 sedi**,
6 mostre, 6 spettacoli, e 50 attività per Politecnico Aperto

Tra gli ospiti che intervengono:

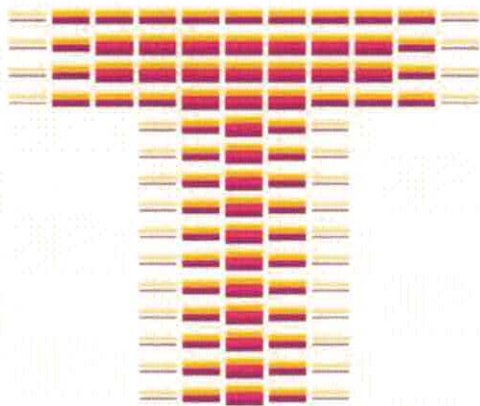
Jeffrey Sachs, Manuel Castells, Malavika Jayaram, Zhang Daogen, Mugendi K. M'Rithaa, Aleksandr Sokurov, Gunter Pauli, David Gruber, Frank Pasquale, Serge Latouche, Richard Baldwin, Evgeny Morozov, David Lyon, Valerie Nègre, David Quammen, Marie-Hélène Brousse, David Weinberger, Bruce Sterling, Piero Angela, Stefano Boeri, Giusy Versace, Paolo Nespoli, Linda Raimondo, Stefano Quintarelli, Paolo Vineis, Alessandro Aresu, Barbara Caputo, Enrico Giovannini, Vittoria Colizza, Ciro Cattuto, Antonio Calabrò, Alessandro Vespignani, Valeria Poli



TURIN, ITALY – NOVEMBER 08: (2nd R) John Elkann, chairman of Fiat Chrysler Automobiles NV, speaks on stage during Festival della Tecnologia on November 08, 2019 in Turin, Italy. (Photo by Filippo Alfero/Getty Images for Polito di Torino)

Il Politecnico di Torino ha presentato oggi la prima edizione di **Biennale Tecnologia**, la manifestazione organizzata dall'Ateneo torinese dopo il **successo del Festival della Tecnologia** del novembre 2019.

Dal 12 al 15 novembre 2020, più di **260 relatori da tutto il mondo** si alterneranno durante gli oltre **140 incontri** distribuiti in quattro luoghi principali (la sede centrale del Politecnico, il Castello del Valentino, sede storica dell'Ateneo, il Circolo dei Lettori e la Cavallerizza Reale, che ospiterà gli incontri realizzati per Biennale Tecnologia dall'Università degli Studi di Torino) e altri spazi in città utilizzati dai partner della Biennale.



BIENNALE TECNOLOGIA

TORINO, 12-15 NOV 2020

Tecnologia è Umanità

L'obiettivo è dare vita a un **appuntamento stabile**: una *Biennale Tecnologia* che – in alternanza con *Biennale Democrazia* – possa ampliare lo sguardo alle molteplici facce della tecnologia, in particolar modo in una congiuntura storica come quella caratterizzata dalla pandemia e dalle sue conseguenze. L'iniziativa, **interdisciplinare** e arricchita dall'uso di **linguaggi diversi**, si presenta quindi nel panorama nazionale e internazionale come una delle prime e più importanti rassegne pubbliche esplicitamente dedicate al **ruolo decisivo che la tecnologia ha assunto in tutti gli ambiti della vita umana**, dalla salute all'ambiente, dall'informazione alla finanza, dalla politica ai rapporti personali. Una manifestazione che intende proporre **un'ampia riflessione culturale e civile, aperta e inclusiva**, sul rapporto fra tecnologia e società, a Torino, tanto in presenza – se le condizioni lo permetteranno – quanto online, aprendosi alla sfida di cogliere le migliori **opportunità offerte dal digitale** che in questi mesi il Politecnico ha ulteriormente potenziato. Biennale Tecnologia, infatti, ha scelto di non appoggiarsi ai grandi network internazionali per la trasmissione in streaming degli appuntamenti del programma, ma di stipulare una **partnership strategica con un soggetto tecnologico di grande prestigio del territorio piemontese**: il consorzio TOP-IX (Torino Piemonte Internet eXchange).



TURIN, ITALY – NOVEMBER 08: Luca Mercalli speaks on stage during Festival della Tecnologia on November 08, 2019 in Turin, Italy. (Photo by Filippo Alfero/Getty Images for Polito di Torino)

Il titolo della prima edizione sarà **Mutazioni – Per un futuro sostenibile**: *Mutazioni* intese come cambiamenti fisici, trasformazione dell’ambiente che ci circonda, ma anche cambiamenti di prospettiva, nuovi scenari non solo tecnologici, ma anche economici, sociali, culturali da progettare riflettendo sul mondo necessariamente più sostenibile che dovremo costruire. E in questo ripensamento del futuro la tecnologia sarà un fattore di cruciale importanza, da indirizzare tendendo conto delle esigenze della collettività oltre che del pianeta.

Biennale Tecnologia si aprirà **giovedì 12 novembre alle 17.30** con le lezioni di due importanti ospiti: **Francesca Bria**, presidente del Fondo Nazionale Innovazione, sarà protagonista di un intervento intitolato *Un patto verde e digitale per la sovranità tecnologica europea*; seguirà il celebre scrittore e futurologo **Bruce Sterling** con la lectio *Difficult times*. Alle 21, poi, si terrà il **Concerto Inaugurale – Play Gershwin**, dedicato, appunto, a George Gershwin, figura centrale nella storia moderna della musica americana.

Nei giorni successivi, la riflessione intorno al futuro, e a come la tecnologia possa essere utilizzata per costruirlo a misura d’uomo, si articolerà su alcuni macro-temi, fili conduttori di riflessioni trasversali e interdisciplinari: il rapporto tra tecnologia e sostenibilità, economia, politica, storia, filosofia, scienza, letteratura, beni culturali; ma anche Intelligenza Artificiale, Robot e Big data; salute e pandemia; filosofia delle macchine. Non mancheranno mostre e spettacoli, così come i laboratori didattici pensati appositamente per le scuole e le oltre 50 attività di **Politecnico Aperto**. E ancora, i numerosi partner della manifestazione hanno arricchito il programma di **Biennale OFF** con più di 40 appuntamenti sul territorio torinese.



TURIN, ITALY – NOVEMBER 10: A general view during Festival della Tecnologia on November 10, 2019 in Turin, Italy. (Photo by Stefano Guidi/Getty Images for Polito di Torino)

Tra i 260 ospiti in programma: il noto economista americano **Jeffrey Sachs**; il sociologo e Ministro spagnolo **Manuel Castells**; **Malavika Jayaram** del Berkman Klein Center for Internet & Society e Direttrice del Digital Asia Hub; il noto accademico cinese **Zhang Daogen**, Presidente della *Shanghai Academy of Social Sciences*; il designer keniota **Mugendi K. M'Rithaa**, ex presidente del World Design Organization; il celebre regista russo **Aleksandr Sokurov**; l'economista **Gunter Pauli**, iniziatore della *Blue Economy*, **Erika Widegren**, Chief Executive della start-up innovativa *Re-Imagine Europa*; il noto biologo americano **David Gruber** della City University of New York; lo studioso **Frank Pasquale**, professore alle Brooklyn Law School e uno dei massimi esperti di robotica; il grande filosofo francese **Serge Latouche**; l'economista statunitense **Richard Baldwin**, autore della *Rivoluzione Globotica*; il sociologo bielorusso **Evgeny Morozov**; il sociologo scozzese **David Lyon**, tra i più autorevoli studiosi mondiali di sorveglianza; l'architetto francese **Valerie Nègre**; l'epidemiologo canadese **John Brownstein** dell'Harvard Children Hospital; il celebre scrittore e divulgatore scientifico **David Quammen**; la psicoanalista lacaniana francese **Marie-Hélène Brousse**; il filosofo statunitense **David Weinberger**, tecnologo della comunicazione; il fisico olandese **Diederik Sybolt Wiersma**, presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica; e ancora interventi di Piero Angela, Stefano Boeri, Paolo Nespoli, Linda Raimondo, Gustavo Zagrebelsky, Stefano Quintarelli, Giusy Versace, Paolo Vineis, Alessandro Aresu, Barbara Caputo, Enrico Giovannini, Vittoria Colizza, Ciro Cattuto, Antonio Calabrò, Alessandro Vespignani, Valeria Poli.

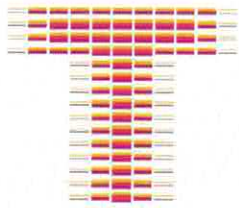
Il **programma completo** è disponibile e costantemente aggiornato sul sito www.biennaletecnologia.it

Info logistiche

Tutti gli eventi della Biennale sono ad **accesso gratuito** ed è prevista la prenotazione obbligatoria sul sito www.biennaletecnologia.it (disponibile a breve), dove saranno indicate anche le modalità di accesso e le procedure da seguire nel rispetto delle misure di contenimento dell'epidemia. Tutti gli appuntamenti saranno **disponibili anche online**, in diretta streaming sul sito e poi on-demand. Sarà presto scaricabile anche la **App gratuita Biennale Tecnologia**.

In piazza Castello, nel cuore di Torino, sarà possibile assistere a una selezione del programma grazie a un **maxischermo** che trasmetterà appuntamenti e incontri dalle 9.00 alle 20.30.

I **Curatori Scientifici** di Biennale Tecnologia sono **Guido Saracco**, Rettore del Politecnico di Torino; **Juan Carlos De Martin**, Vice Rettore del Politecnico di Torino per la Cultura e la Comunicazione; **Luca De Biase**, Giornalista e saggista.



BIENNALE
TECNOLOGIA

Polincontri *classica*



2020

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA

2021

Concerto inaugurale di Biennale Tecnologia 2020

Giovedì 12 novembre 2020 - ore 21,00
evento on line

Gabriele Pieranunzi *violino*
Gabriele Mirabassi *clarinetto*
Andrea Rebaudengo *pianoforte*

Poulenc Ravel
Gismonti Gershwin
Milhaud

Una collaborazione Biennale Tecnologia e Polincontri



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



Francis Poulenc (1899-1963)
Sonata per clarinetto e pianoforte
Allegro tristamente
Romanza
Allegro con fuoco

Maurice Ravel (1875-1937)
Tzigane, rapsodia da concerto per violino e pianoforte

Egberto Gismonti (1947)
Karate, per clarinetto e pianoforte

George Gershwin (1898-1937)
Tre Preludi per pianoforte
Allegro ben ritmato e deciso
Andante con moto
Agitato

It ain't necessarily so

My man's gone now

arrangiamenti di Jascha Heifetz per violino e pianoforte

Nice work if you can get it

The man I love

per clarinetto e pianoforte

Darius Milhaud (1892-1974)

Suite op. 157b per clarinetto violino e pianoforte
Ouverture
Divertissement
Jeu
Introduction et final

Un programma composito e articolato, tutto orientato sul côté novecentesco che si inaugura con una pagina tra le più fasciose di quelle cameristiche composte dal 'gigione' e poliedrico Poulenc: musicista a lungo sottovalutato e invero di incredibile profondità. Poi il virtuosismo abbacinante di una celeberrima pagina 'di bravura' dovuta al sommo Ravel dove assonanze balcaniche e stilemi jazzistici convivono in un'ammaliante sintesi. E proprio il jazz d'autore - si sa - è l'universo privilegiato del più giovane Gershwin che il destino baro si portò via nello stesso anno in cui morì Ravel, quando era ancor giovanissimo. Ne ascoltiamo una sorta di antologica in grado di richiamare alla nostra mente in maniera allusiva i celeberrimi lavori sinfonici. Da ultimo ancora un francese, appartenente anch'egli al pari di Poulenc al Gruppo *Les Six* - e si tratta del pirotecnico Milhaud - che a lungo soggiornò in Brasile assimilandone lo spirito musicale autoctono. E dunque ecco spiegata anche l'interpolazione di una divertente pagina del compositore carioca Egberto Gismonti.

In apertura Poulenc, forse la personalità di maggior spicco entro il già citato Gruppo dei Sei, 'monaco e monello', secondo l'indovinata definizione del Rostand che ben coglie l'essenza del suo operare artistico. Per i fiati egli ebbe sempre una speciale predilezione: e allora ecco la matura *Sonata* per flauto e pianoforte (1947), le due coeve *Sonate* per oboe e pianoforte e per clarinetto e pianoforte (1962) appartenenti all'ultimo periodo creativo del musicista; in precedenza c'erano state la curiosa e bizzarra *Sonata* per clarinetto e fagotto (1922) e l'antecedente *Sonata* per due clarinetti (1918). Di ancor maggior rilievo, per la perfetta sintesi timbrica di pianoforte e fiati, il *Trio* (1926) e il *Sestetto* (1932-39).

Singolare freschezza e spontaneità caratterizzano la ***Sonata per clarinetto e pianoforte*** dedicata alla memoria dell'amico e collega Arthur Honegger, recentemente scomparso, anch'egli appartenente al Gruppo dei Sei: pagina fragrante dal fascino a dir poco ineguagliabile e dalla mirabile chiarezza formale - nella struttura e nei moduli espressivi - che pare riallacciarsi a certe atmosfere dei lavori giovanili quali il divertente balletto *Les Biches* (inclusi echi jazzistici). Vi si riconosce la miglior cifra di Poulenc: l'inventiva melodica zampillante e inesauribile, la *verve* ritmica, lo *humour*, la naturalezza, l'apparente disinvoltura che in realtà cela un'incredibile profondità di pensiero, quei tratti insomma che fanno della sua scrittura qualcosa di assolutamente unico. Frivolezza e intensità, delicatezza, spirito corrosivo e tenerezza convivono splendidamente in tale *Sonata*. A uno spumeggiante primo movimento, in forma ternaria, al cui interno campeggia una sezione dai climi onirici, fa seguito un tempo lento venato di struggente nostalgia. In chiusura la corsa a perdifiato dello scanzonato e sbarazzino finale, «vibrante e gioioso» in forma di *Rondò*, dalle assonanze perfino circensi: corona meravigliosamente, non senza un velo di disincantato distacco in certi tratti sognanti, quest'opera di forte impatto, talora dissacrante, che pare il ritratto stesso di Poulenc, inguaribile *enfant terrible*.

Ed ora Ravel. Avendo assistito nel 1922 ad un concerto della violinista ungherese Jelly d'Aranyi, solista dalle eccezionali doti interpretative, affascinato dalla sua bravura, dopo il concerto il futuro autore del *Boléro* le chiese di suonare ancora, per lui solo, pagine del repertorio ziganò; volentieri la violinista accondiscese, continuando ad esibirsi sino a tarda notte. Non sapeva ancora come nella mente di Ravel, ammaliato da quei ritmi e da quelle melodie di inusitata fragranza, già stesse prendendo forma una virtuosistica rapsodia poi intitolata emblematicamente ***Tzigane***. Come era prevedibile, Ravel dedicò il lavoro all'artista che ne aveva propiziata la genesi.

Scritta originariamente per violino e *cimbalom*, ovvero, nelle intenzioni del compositore, «*pour violon et piano-luthéal*» (uno strumento che 'imitava' il tradizionale strumento folklorico del mondo balcanico) entrata in repertorio nella più normale edizione per violino e pianoforte, la rapsodia venne completata nella primavera

del 1924 a Monfort. Jelly d'Aranyi, che solo poche settimane prima aveva ricevuto il manoscritto del nuovo lavoro, lo eseguì con gran successo a Londra (Aeolian Hall, aprile 1924) accompagnata da Henry Gil-Marchex. In seguito Ravel ne allestì una magistrale versione per violino e orchestra.

La brillantissima partitura, nella quale il violino «si abbandona scopertamente alle più acrobatiche esercitazioni del virtuosismo trascendentale» (Jankélévitch), si apre con una calma introduzione del solista intessuta di inflessioni esotiche, spagnoleggianti intervalli di seconda eccedente, languidi glissandi e passaggi in doppia corda 'all'ungherese'. Ruvide strappate si alternano ad eteree rarefazioni grazie all'impiego degli armonici. L'introduzione si conclude con un cangiante tremolo sul quale 'entra' il pianoforte; si delinea così un'atmosfera dal colore scuro, misterioso e lievemente inquietante, presto interrotta dalla comparsa di una melodia esotica sostenuta da un disegno ipnotico, simile ad uno di quegli inverosimili giocattoli meccanici per i quali Ravel ebbe sempre spiccata propensione. Animandosi, il discorso conduce a una zona più trasognata, seguita dalla ripresa variata. Affiorano ritmi di *Czarde* e *Friske* volte a mimare maniere improvvisatorie; quindi la pagina sfocia in un estroverso *Allegro*; vi fa seguito un passo sognante, avvolto da iridescenti sonorità di *carillon* e impreziosito da alonate raffinatezze timbriche. Due nuove esplosioni - l'una esuberante, animata da bartokiane strappate, l'altra più solenne, preceduta da un passo in cui gli stilemi ungheresi sembrano avere la meglio - sospingono la pagina verso la smagliante conclusione. L'inevitabile 'accelerando' finale innalza al massimo l'eccitazione della rapsodia, suggellata infine da tre vigorosi accordi.

Incursione nell'universo contemporaneo con una pagina del brasiliano Egberto Gismonti - poli strumentista, musicista equidistante tra *rock progressiv*, *folk rock*, *fusion* e *jazz* - e si tratta di ***Karate*** per clarinetto e pianoforte: impegnativa e virtuosistica pagina dalle suggestive risonanze, ricca di echi folklorici. Impossibile non restarne affascinati, grazie al gradevole profilo melodico e più ancora mercé l'incessante e coinvolgente substrato ritmico.

George Gershwin, ovvero il più noto musicista americano del '900, colui che seppe dare agli *States* la coscienza del valore d'arte del *jazz* nel corso d'una breve, ma intensa esistenza, stroncata a soli trentanove anni, all'apice d'una carriera che gli diede ricchezza e celebrità. Riuscì infatti a coniare un inconfondibile idioma, felice sintesi di elementi linguistici, prefigurando in capolavori quali la *Rhapsody in blue*, il pianistico *Concerto in fa* e l'opera *Porgy & Bess* un tipo di *jazz* 'sinfonico' destinato a rimanere un *unicum* nella storia della musica del XX secolo. All'universo della canzone, poi, diede vari contributi, da *The Man I love* a *Summertime*.

Quando ti chiedono «...ma la blue note... esattamente...?» la cosa migliore da fare è sedersi al pianoforte e suonare un bel paio

di esempi. In soldoni è la nota alterata in una scala maggiore, quella che fa subito *swing*. In inglese *Blue* vuol poi anche dire triste (oltre che azzurro, s'intende) e allora ecco i *blues*, i melanconici *songs* dei neri d'america, il profondo Sud e le piantagioni di cotone. Ecco: Gershwin ha dato voce a quel mondo. Quante *blue notes* tra le sue pagine, e dunque una campionatura di sue assai celebri composizioni, quasi una antologia formato *mignon*.

Dei pianistici e armonicamente sofisticati *Tre Preludi* (1926) - con i quali visibilmente il musicista statunitense mirava ad 'elevarsi' dall'universo popolare dei *songs*, quello che di fatto gli era più congeniale, 'puntando' ad imporsi presso un pubblico avvezzo ad ascoltare (e apprezzare) un Rachmaninov e uno Stravinskij - il primo, forse in assoluto il più noto, s'impone all'attenzione per il ritmo sincopato, il virtuosismo esibito e la sfavillante *allure*, non meno che per l'ingegnosa tornitura armonica. Il secondo poi, dalla lineare forma ABA, con quel suo incedere compassato e mesto, suggerisce una sorta di moderno *Notturmo* concepito dal *côté* di *Porgy & Bess*, quasi corrispettivo pianistico dell'immortale *Summertime*, con una parte centrale in cui una melodia affidata alla mano sinistra sembra evocare le sonorità roche e intense di un sax baritono. L'ultimo, nuovamente irrorato di energia ritmica, con un *quid* di vagamente nevrotico e motoristico, è forse quello più smaccatamente modernista.

A seguire quattro celebri *songs* che, in duplici e fascinosi arrangiamenti, per violino e pianoforte (grazie alla sapiente mano di Heifetz virtuoso russo naturalizzato statunitense, pressoché coevo di Gershwin, tra i massimi interpreti del '900) ovvero per clarinetto e pianoforte, ci appariranno rivestiti di nuova luce, come rigenerati: sicché, pur riconoscendone in filigrana l'originale per voce, li si ascolta con vivo e rinnovato interesse.

In chiusura di serata ecco radunati i tre strumenti protagonisti del concerto odierno: e dunque eccoli impegnati sul versante della *Suite op. 157b* di Milhaud, concepita appunto per clarinetto, violino e pianoforte.

Parigino di formazione, solidi studi con l'organista Widor e l'austero Vincent D'Indy, il giovane e singolarmente dotato Milhaud ebbe a soggiornare a Rio de Janeiro nel biennio 1917-18, quale segretario dell'allora ambasciatore francese, il poeta Claudel. E fu là che maturò vivo interesse per gli scatenati ritmi *carrioca* poi riversati in molte sue pagine di successo, una volta rientrato a Parigi dove fu amico dei disacranti Satie e Cocteau aderendo anch'egli al gruppo *Les Six*.

Quanto alla pagina in programma si tratta di lavoro assemblato per tale organico, attingendo alle antecedenti musiche di scena (*op. 157, 1936*) per *Le voyageur sans bagage* del drammaturgo Jean Anouilh. La concisa *suite* si articola in quattro movimenti; l'esordio è con un'arguta, smagata e gradevolissima *Ouverture* dal linguaggio moderatamente agrodolce non priva di echi stravinskijani (il neoclassico *Pulcinella*) e con qualche curiosa anticipazione di certo futuro

Piazzolla (pare addirittura di intravedervi sonorità di *bandoneón* e profili di *tango*). Vi si contrappone la delicatezza nostalgica e un poco frale del *Divertissement* dagli spunti imitativi, quasi dolce *rêverie* dalla raffinata scrittura contrappuntistica. Poi ecco il vitalismo corrosivo e graffiante di *Jeu* (affidato ai soli violino e clarinetto) con quel misterioso pizzicato di violino che pare convertito in un *banjo* e certe sorprendenti assonanze popolaristiche, quasi incredibili reminiscenze gaelico-irlandesi. Ingegnosa la struttura speculare, «un puzzle musicale in cui Milhaud gioca e si diverte nello sfruttare le sue capacità manipolatorie» riconvertendo le linee del *tango* nel *re-make* dapprima di una *bourrée* poi di una elegante *gavotta*. Una tranquilla e appassionata *Introduction* dalle armonie labirintiche e dal caracollante ritmo di 5/4 sfocia da ultimo in un *Final* impregnato di *naïveté* dove non mancano accenni a stilemi infantili, mixati ad assonanze brasiliane e lacerti di *chansons* parigine, destinate a svaporare nel nulla, con amabile ironia, su un accordo politonale.

Attilio Piovano



Gabriele Pieranunzi

Per il talento precoce e le non comuni doti naturali di strumentista e di interprete si è imposto presto all'attenzione del pubblico e della critica come uno dei migliori violinisti italiani della

sua generazione, vincitore del premio Paganini (1988 e 1990) e altre competizioni tra cui Tibor Varga di Sion, Spohr di Friburgo, Romanini di Brescia, Viotti di Vercelli, Lipizer di Gorizia e Biennale di Vittorio Veneto. Diplomatosi a sedici anni sotto la guida di Arrigo Pelliccia si è poi perfezionato, tra gli altri, con Franco Gulli e con Stefan Gheorghiu.

Nel corso della sua brillante carriera di solista ha suonato con direttori come Ceccato, Francis, Bellugi, Bamert, Nanut, Kovatchev, Cleobury, U. Benedetti Michelangeli, Nosedà. Ha collaborato, in ambito cameristico, con artisti quali Belkin, Canino, Kontarsky, Filippini, Petracchi, Goerner, Meunier, De Fusco, Kussmaul. Invitato più volte dal Comune di Genova a suonare il Guarneri del Gesù 'Il Canone' appartenuto a Paganini, è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche come Santa Cecilia, Chigiana, Regio di Torino, Carlo Felice, Comunale di Bologna, S. Carlo, Orchestra Verdi di Milano, Festival dei Due Mondi, Settimane Musicali di Stresa (nel 2000 ha eseguito l'integrale delle *Sonate* per violino e pianoforte di Beethoven); e di istituzioni estere quali Herculeesaal di Monaco, Baden Baden Philharmonie, Rtsi di Lugano, Festival Bemus di Belgrado, Filarmonica Enescu di Bucarest, Wigmore Hall di Londra, City of Birmingham Symphony Orchestra, Bournemouth Symphony Orchestra, Franz Liszt Chamber Orchestra di Budapest, Malmoe Symphony Orchestra, Opera City Hall di Tokyo.

Nel 2002 ha effettuato una *tournee* in Sud America nel corso della quale ha suonato tra l'altro a Buenos Aires (Teatro Coliseum). Dal 2004, con incarico conferitogli per chiara fama, è primo violino di spalla dell'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli. Ha al suo attivo parecchi cd: integrale dei *Quartetti* per pianoforte ed archi di Fauré (con Maurizio Baglini); *Quintetti* per clarinetto ed archi di Mozart e Brahms (con Alessandro Carbonare), il primo volume dei *Quartetti* per pianoforte ed archi di Mendelssohn (con Roberto Prosseda), nonché il *Concerto* per violino e fiati di Weill, *l'Histoire du soldat* di Stravinskij e la *Suite concertante* di Milhaud.



Gabriele Mirabassi

Clarinetista italiano, si muove con uguale disinvoltura sia nella musica classica sia nel jazz. Negli ultimi anni svolge una ricerca approfondita sulla musica strumentale popolare brasiliana e sudamericana in genere. Collabora sistematicamente con artisti di ambiti eterogenei, partecipando a progetti di teatro, danza, canzone d'autore. Tra le numerose collaborazioni si ricordano nell'ambito jazzistico Galliano, Rava, E. Pieranunzi, Johnson, Taylor, Swallow, Battaglia, Gatto, Abu Khalil, Castaneda. In Brasile: Guinga, André Mehmari, Monica Salmaso, Sergio Assad, Trio Madeira Brasil, Orquestra a Base de Sopros di Curitiba e molti altri. Nella musica classica Cage, Brunello, Lucchesini, Rizzi, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Istituzione Sinfonica Abruzzese, Orchestra d'Archi italiana, Banda Sinfonica do Estado de São Paulo, Ensemble Conductus, Orchestra Bruno Maderna. Ha collaborato inoltre in vari ambiti con Testa, De Luca, Fossati, Cammariere, Mina, Rossi, Riondino, Paolini.

Oltre ad essere leader del quartetto Canto di ebano (Premio della Critica Arrigo Polillo 2008) suona attualmente in duo con i chitarristi brasiliani Guinga e Taufic, col pianista Mehmari, con Lucchesini, Galliano, E. Pieranunzi, in trio con Di Modugno e Balducci, con Taufic e C. Renzetti. Particolarmente interessato alla definizione di una poetica musicale che faccia incontrare il repertorio colto con quello popolare, presenta un programma di opere solistiche per clarinetto e orchestra d'archi da lui appositamente commissionate e ha realizzato una quantità notevole di cd.

Andrea Rebaudengo

Nato a Pesaro nel 1972, ha studiato pianoforte con Paolo Bordoni, Lazar Berman, Alexander Lonquich, Andrzej Jasinsky e composizione con Danilo Lorenzini. Vincitore del primo premio al Concorso Internazionale di Pescara (1998), del terzo premio al Concorso Schumann di Zwickau (2000) e del Premio Venezia (1993),



ha suonato per le più importanti istituzioni concertistiche italiane, tra cui Serate Musicali di Milano, Unione Musicale, Festival di Ravello, Amici della musica di Padova, Musica Insieme di Bologna, Ravenna Festival. Si è esibito in Russia, USA, Francia, Germania, Spagna, Inghilterra, Belgio, Polonia, Portogallo, Svizzera, Irlanda, Serbia, Turchia, Argentina, Colombia, Uzbekistan ed Emirati Arabi. Ha suonato come solista con OSNRai, Orchestra dei Pomeriggi Musicali, OFT, Ottoni della Scala, Orchestra Verdi di Milano, Orchestra Sinfonica di Zwickau.

Spesso invitato in progetti che lo coinvolgono come musicista jazz e improvvisatore, è il pianista dell'ensemble Sentieri Selvaggi con il quale si è esibito all'Accademia di Santa Cecilia, Teatro alla Scala, *Bang-on-a-can Marathon* di New York, Dom di Mosca, Sacrum Profanum di Cracovia, Festival MiTo, Festival della Letteratura di Mantova, Accademia Filarmonica Romana, Biennale di Venezia, presentando spesso prime esecuzioni di autori contemporanei e collaborando con compositori quali Andriessen, Nyman, Lang, MacMillan, Turnage, Wolfe, Francesconi, Fedele e Vacchi.

Suona in duo con la violista Waskiewicz, con la cantante Zavaloni, con il percussionista Beneventi, in duo pianistico con Arciuli. È il pianista dell'ensemble del Teatro Grande di Brescia, di *Solo Goldberg Improvisation* con Virgilio Sieni, spettacolo nel quale suona le *Variazioni Goldberg* di Bach. Come solista e camerista ha inciso un cospicuo numero di cd. Insegna al Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Prossimo appuntamento Biennale Tecnologia:

venerdì 13 novembre 2020 - ore 21 Note in volo sulla rete
musiche di Beethoven, Pärt, Šostakovič, Palestrina

Maggior
sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Con il contributo di



POLITECNICO
DI TORINO



REGIONE
PIEMONTE

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



in collaborazione con

Polincontri
classica

2020
I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2021



**Concerto inaugurale
di Biennale Tecnologia**

Giovedì 12 novembre 2020 - ore 21,00

evento on line

Gabriele Pieranunzi *violino*
Gabriele Mirabassi *clarinetto*
Andrea Rebaudengo *pianoforte*

Poulenc Ravel
Gismonti Gershwin Milhaud

Una collaborazione Biennale Tecnologia e Polincontri



POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"

Francis Poulenc (1899-1963)

Sonata per clarinetto e pianoforte

Allegro tristemente

Romanza

Allegro con fuoco

Maurice Ravel (1875-1937)

Tzigane, rapsodia da concerto per violino e pianoforte

Egberto Gismonti (1947)

Karate, per clarinetto e pianoforte

George Gershwin (1898-1937)

Tre Preludi per pianoforte

Allegro ben ritmato e deciso

Andante con moto

Agitato

It ain't necessarily so

My man's gone now

arrangiamenti di Jascha Heifetz per violino e pianoforte

Nice work if you can get it

The man I love

per clarinetto e pianoforte

Darius Milhaud (1892-1974)

Suite op. 157b per clarinetto violino e pianoforte

Ouverture

Divertissement

Jeu

Introduction et final

Un programma composito e articolato, tutto orientato sul côté novecentesco che si inaugura con una pagina tra le più fasciose di quelle cameristiche composte dal 'gigione' e poliedrico Poulenc: musicista a lungo sottovalutato e invero di incredibile profondità. Poi il virtuosismo abbacinante di una celeberrima pagina 'di bravura' dovuta al sommo Ravel dove assonanze balcaniche e stilemi jazzistici convivono in un'ammaliante sintesi. E proprio il jazz d'autore - si sa - è l'universo privilegiato del più giovane Gershwin che il destino baro si portò via nello stesso anno in cui morì Ravel, quando era ancor giovanissimo. Ne ascoltiamo una sorta di antologica in grado di richiamare alla nostra mente in maniera allusiva i celeberrimi lavori sinfonici. Da ultimo ancora un francese, appartenente anch'egli al pari di Poulenc al Gruppo *Les Six* - e si tratta del pirotecnico Milhaud - che a lungo soggiornò in Brasile assimilandone lo spirito musicale autoctono. E dunque ecco spiegata anche l'interpolazione di una divertente pagina del compositore carioca Egberto Gismonti.

In apertura Poulenc, forse la personalità di maggior spicco entro il già citato Gruppo dei Sei, 'monaco e monello', secondo l'indovinata definizione del Rostand che ben coglie l'essenza del suo operare artistico. Per i fiati egli ebbe sempre una speciale predilezione: e allora ecco la matura *Sonata* per flauto e pianoforte (1947), le due coeve *Sonate* per oboe e pianoforte e per clarinetto e pianoforte (1962)

appartenenti all'ultimo periodo creativo del musicista; in precedenza c'erano state la curiosa e bizzarra *Sonata* per clarinetto e fagotto (1922) e l'antecedente *Sonata* per due clarinetti (1918). Di ancor maggior rilievo, per la perfetta sintesi timbrica di pianoforte e fiati, il *Trio* (1926) e il *Sestetto* (1932-39).

Singolare freschezza e spontaneità caratterizzano la ***Sonata per clarinetto e pianoforte*** dedicata alla memoria dell'amico e collega Arthur Honegger, recentemente scomparso, anch'egli appartenente al Gruppo dei Sei: pagina fragrante dal fascino a dir poco ineguagliabile e dalla mirabile chiarezza formale - nella struttura e nei moduli espressivi - che pare riallacciarsi a certe atmosfere dei lavori giovanili quali il divertente balletto *Les Biches* (inclusi echi jazzistici). Vi si riconosce la miglior cifra di Poulenc: l'inventiva melodica zampillante e inesauribile, la *verve* ritmica, lo *humour*, la naturalezza, l'apparente disinvoltura che in realtà cela un'incredibile profondità di pensiero, quei tratti insomma che fanno della sua scrittura qualcosa di assolutamente unico. Frivolezza e intensità, delicatezza, spirito corrosivo e tenerezza convivono splendidamente in tale *Sonata*. A uno spumeggiante primo movimento, in forma ternaria, al cui interno campeggia una sezione dai climi onirici, fa seguito un tempo lento venato di struggente nostalgia. In chiusura la corsa a perdifiato dello scanzonato e sbarazzino finale, «vibrante e gioioso» in forma di *Rondò*, dalle assonanze perfino circensi: corona meravigliosamente, non senza un velo di disincantato distacco in certi tratti sognanti, quest'opera di forte impatto, talora dissacrante, che pare il ritratto stesso di Poulenc, inguaribile *enfant terrible*.

Ed ora Ravel. Avendo assistito nel 1922 ad un concerto della violinista ungherese Jelly d'Aranyi, solista dalle eccezionali doti interpretative, affascinato dalla sua bravura, dopo il concerto il futuro autore del *Boléro* le chiese di suonare ancora, per lui solo, pagine del repertorio zigano; volentieri la violinista accondiscese, continuando ad esibirsi sino a tarda notte. Non sapeva ancora come nella mente di Ravel, ammaliato da quei ritmi e da quelle melodie di inusitata fragranza, già stesse prendendo forma una virtuosistica rapsodia poi intitolata emblematicamente ***Tzigane***. Come era prevedibile, Ravel dedicò il lavoro all'artista che ne aveva propiziata la genesi.

Scritta originariamente per violino e *cimbalom*, ovvero, nelle intenzioni del compositore, «*pour violon et piano-luthéal*» (uno strumento che 'imitava' il tradizionale strumento folklorico del mondo balcanico) entrata in repertorio nella più normale edizione per violino e pianoforte, la rapsodia venne completata nella primavera del 1924 a Monfort. Jelly d'Aranyi, che solo poche settimane prima aveva ricevuto il manoscritto del nuovo lavoro, lo eseguì con gran successo a Londra (Aeolian Hall, aprile 1924) accompagnata da Henry Gil-Marchex. In seguito Ravel ne allestì una magistrale versione per violino e orchestra.

La brillantissima partitura, nella quale il violino «si abbandona scopertamente alle più acrobatiche esercitazioni del virtuosismo trascendentale» (Jankélévitch), si apre con una calma introduzione del solista intessuta di inflessioni esotiche, spagnolescanti intervalli di seconda eccedente, languidi glissandi e passaggi in doppia corda 'all'ungherese'. Ruvide strappate si alternano ad eteree rarefazioni grazie all'impiego degli armonici. L'introduzione si conclude con un cangiante tremolo sul quale 'entra' il pianoforte; si delinea così un'atmosfera dal colore scuro, misterioso e lievemente inquietante, presto interrotta dalla comparsa di una melodia esotica sostenuta da un disegno ipnotico, simile ad uno di quegli inverosimili giocattoli meccanici per i quali Ravel ebbe sempre spiccata propensione. Animandosi, il discorso conduce a una zona più trasognata, seguita dalla ripresa variata. Affiorano ritmi di *Czarde* e *Friske* volte a mimare maniere improvvisatorie; quindi la pagina sfocia in un estroverso *Allegro*; vi fa seguito un passo sognante, avvolto da iridescenti sonorità di *carillon* e impreziosito da alonate raffinatezze timbriche. Due nuove esplosioni - l'una esuberante, animata da bartokiane strappate, l'altra più solenne, preceduta da un passo in cui gli stilemi ungheresi sembrano avere la meglio - sospingono la pagina verso la smagliante conclusione. L'inevitabile 'accelerando' finale innalza al massimo l'eccitazione della rapsodia, suggellata infine da tre vigorosi accordi.

IncurSIONe nell'universo contemporaneo con una pagina del brasiliano Egberto Gismonti - polistrumentista, musicista equidistante tra *rock progressiv*, *folk rock*, *fusion* e *jazz* - e si tratta di **Karate** per clarinetto e pianoforte: impegnativa e virtuosistica pagina dalle suggestive risonanze, ricca di echi folklorici. Impossibile non restarne affascinati, grazie al gradevole profilo melodico e più ancora mercé l'incessante e coinvolgente substrato ritmico.

George Gershwin, ovvero il più noto musicista americano del '900, colui che seppe dare agli States la coscienza del valore d'arte del *jazz* nel corso d'una breve, ma intensa esistenza, stroncata a soli trentanove anni, all'apice d'una carriera che gli diede ricchezza e celebrità. Riuscì infatti a coniare un inconfondibile idioma, felice sintesi di elementi linguistici, prefigurando in capolavori quali la *Rhapsody in blue*, il pianistico *Concerto in fa* e l'opera *Porgy & Bess* un tipo di *jazz* 'sinfonico' destinato a rimanere un *unicum* nella storia della musica del XX secolo. All'universo della canzone, poi, diede vari contributi, da *The Man I love* a *Summertime*.

Quando ti chiedono «...ma la blue note... esattamente...?» la cosa migliore da fare è sedersi al pianoforte e suonare un bel paio di esempi. In soldoni è la nota alterata in una scala maggiore, quella che fa subito *swing*. In inglese *Blue* vuol poi anche dire triste (oltre che azzurro, s'intende) e allora ecco i *blues*, i melanconici *songs* dei neri d'america, il profondo Sud e le piantagioni di cotone. Ecco: Gershwin ha dato voce a quel mondo. Quante *blue notes* tra le sue pagine, e dunque una campionatura di sue assai celebri composizioni, quasi una antologia formato *mignon*.

Dei pianistici e armonicamente sofisticati **Tre Preludi** (1926) - con i quali visibilmente il musicista statunitense mirava ad 'elevarsi' dall'universo popolare dei *songs*, quello che di fatto gli era più congeniale, 'puntando' ad imporsi presso un pubblico avvezzo ad ascoltare (e apprezzare) un Rachmaninov e uno Stravinskij - il primo, forse in assoluto il più noto, s'impone all'attenzione per il ritmo sincopato, il virtuosismo esibito e la sfavillante *allure*, non meno che per l'ingegnosa tornitura armonica. Il secondo poi, dalla lineare forma ABA, con quel suo incedere compassato e mesto, suggerisce una sorta di moderno *Notturmo* concepito dal *côté* di *Porgy & Bess*, quasi corrispettivo pianistico dell'immortale *Summertime*, con una parte centrale in cui una melodia affidata alla mano sinistra sembra evocare le sonorità roche e intense di un sax baritono. L'ultimo, nuovamente irrorato di energia ritmica, con un *quid* di vagamente nevrotico e motoristico, è forse quello più smaccatamente modernista.

A seguire quattro celebri **songs** che, in duplici e fascinosi arrangiamenti, per violino e pianoforte (grazie alla sapiente mano di Heifetz virtuoso russo naturalizzato statunitense, pressoché coevo di Gershwin, tra i massimi interpreti del '900) ovvero per clarinetto e pianoforte, ci appariranno rivestiti di nuova luce, come rigenerati: sicché, pur riconoscendone in filigrana l'originale per voce, li si ascolta con vivo e rinnovato interesse.

In chiusura di serata ecco radunati i tre strumenti protagonisti del concerto odierno: e dunque eccoli impegnati sul versante della **Suite op. 157b** di Milhaud, concepita appunto per clarinetto, violino e pianoforte.

Parigino di formazione, solidi studi con l'organista Widor e l'austero Vincent D'Indy, il giovane e singolarmente dotato Milhaud ebbe a soggiornare a Rio de Janeiro nel biennio 1917-18, quale segretario dell'allora ambasciatore francese, il poeta Claudel. E fu là che maturò vivo interesse per gli scatenati ritmi *cariooca* poi riversati in molte sue pagine di successo, una volta rientrato a Parigi dove fu amico dei dissacranti Satie e Cocteau aderendo anch'egli al gruppo *Les Six*.

Quanto alla pagina in programma si tratta di lavoro assemblato per tale organico, attingendo alle antecedenti musiche di scena (*op. 157*, 1936) per *Le voyageur sans bagage* del drammaturgo Jean Anouilh. La concisa *suite* si articola in quattro movimenti; l'esordio è con un'arguta, smagata e gradevolissima *Ouverture* dal linguaggio moderatamente agrodolce non priva di echi stravinskijani (il

neoclassico *Pulcinella*) e con qualche curiosa anticipazione di certo futuro Piazzolla (pare addirittura di intravedervi sonorità di *bandoneón* e profili di *tango*). Vi si contrappone la delicatezza nostalgica e un poco frale del *Divertissement* dagli spunti imitativi, quasi dolce *rêverie* dalla raffinata scrittura contrappuntistica. Poi ecco il vitalismo corrosivo e graffiante di *Jeu* (affidato ai soli violino e clarinetto) con quel misterioso pizzicato di violino che pare convertito in un *banjo* e certe sorprendenti assonanze popolaresche, quasi incredibili reminiscenze gaelico-irlandesi. Ingegnosa la struttura speculare, «un puzzle musicale in cui Milhaud gioca e si diverte nello sfruttare le sue capacità manipolatorie» riconvertendo le linee del *tango* nel *remake* dapprima di una *bourrée* poi di una elegante *gavotta*. Una tranquilla e appassionata *Introduction* dalle armonie labirintiche e dal caracollante ritmo di 5/4 sfocia da ultimo in un *Final* impregnato di *naïveté* dove non mancano accenni a stilemi infantili, mixati ad assonanze brasiliane e lacerti di *chansons* parigine, destinate a svaporare nel nulla, con amabile ironia, su un accordo politonale.

Attilio Piovano



Gabriele Pieranunzi

Per il talento precoce e le non comuni doti naturali di strumentista e di interprete si è imposto presto all'attenzione del pubblico e della critica come uno dei migliori violinisti italiani della sua generazione, vincitore del premio Paganini (1988 e 1990) e altre competizioni tra cui Tibor Varga di Sion, Spohr di Friburgo, Romanini di Brescia, Viotti di Vercelli, Lipizer di Gorizia e Biennale

di Vittorio Veneto. Diplomatosi a sedici anni sotto la guida di Arrigo Pelliccia si è poi perfezionato, tra gli altri, con Franco Gulli e con Stefan Gheorghiu.

Nel corso della sua brillante carriera di solista ha suonato con direttori come Ceccato, Francis, Bellugi, Bamert, Nanut, Kovatchev, Cleobury, U. Benedetti Michelangeli, Nosedà. Ha collaborato, in ambito cameristico, con artisti quali Belkin, Canino, Kontarsky, Filippini, Petracchi, Goerner, Meunier, De Fusco, Kussmaul. Invitato più volte dal Comune di Genova a suonare il Guarneri del Gesù 'Il Cannone' appartenuto a Paganini, è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche come Santa Cecilia, Chigiana, Regio di Torino, Carlo Felice, Comunale di Bologna, S. Carlo, Orchestra Verdi di Milano, Festival dei Due Mondi, Settimane Musicali di Stresa (nel 2000 ha eseguito l'integrale delle *Sonate* per violino e pianoforte di Beethoven); e di istituzioni estere quali Herculeesaal di Monaco, Baden Baden Philharmonie, Rtsi di Lugano, Festival Bemus di Belgrado, Filarmonica Enescu di Bucarest, Wigmore Hall di Londra, City of Birmingham Symphony Orchestra, Bournemouth Symphony Orchestra, Franz Liszt Chamber Orchestra di Budapest, Malmoe Symphony Orchestra, Opera City Hall di Tokyo.

Nel 2002 ha effettuato una *tournee* in Sud America nel corso della quale ha suonato tra l'altro a Buenos Aires (Teatro Coliseum). Dal 2004, con incarico conferitogli per chiara fama, è primo violino di spalla dell'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli. Ha al suo attivo parecchi cd: integrale dei *Quartetti* per pianoforte ed archi di Fauré (con Maurizio Baglini); *Quintetti* per clarinetto ed archi di Mozart e Brahms (con Alessandro Carbonare), il primo volume dei *Quartetti* per pianoforte ed archi di Mendelssohn (con Roberto Prosseda), nonché il *Concerto* per violino e fiati di Weill, l'*Histoire du soldat* di Stravinskij e la *Suite concertante* di Milhaud.



Gabriele Mirabassi

Clarinetista italiano, si muove con uguale disinvoltura sia nella musica classica sia nel jazz. Negli ultimi anni svolge una ricerca approfondita sulla musica strumentale popolare brasiliana e sudamericana in genere. Collabora sistematicamente con artisti di ambiti eterogenei, partecipando a progetti di teatro, danza, canzone d'autore. Tra le numerose collaborazioni si ricordano nell'ambito jazzistico Galliano, Rava, E. Pieranunzi, Johnson, Taylor, Swallow, Battaglia, Gatto, Abu Khalil, Castaneda. In Brasile: Guinga, André Mehmari, Monica Salmaso, Sergio Assad, Trio Madeira Brasil, Orquestra a Base de Sopro di Curitiba e molti altri. Nella musica classica Cage, Brunello, Lucchesini, Rizzi, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Istituzione Sinfonica Abruzzese, Orchestra d'Archi italiana, Banda Sinfonica do Estado de São Paulo, Ensemble Conductus, Orchestra Bruno Maderna. Ha collaborato inoltre in vari ambiti con Testa, De Luca, Fossati, Cammariere, Mina, Rossi, Riondino, Paolini.

Oltre ad essere leader del quartetto Canto di ebano (Premio della Critica Arrigo Polillo 2008) suona attualmente in duo con i chitarristi brasiliani Guinga e Taufic, col pianista Mehmari, con Lucchesini, Galliano, E. Pieranunzi, in trio con Di Modugno e Balducci, con Taufic e C. Renzetti.

Particolarmente interessato alla definizione di una poetica musicale che faccia incontrare il repertorio colto con quello popolare, presenta un programma di opere solistiche per clarinetto e orchestra d'archi da lui appositamente commissionate e ha realizzato una quantità notevole di cd.



Andrea Rebaudengo

Nato a Pesaro nel 1972, ha studiato pianoforte con Paolo Bordoni, Lazar Berman, Alexander Lonquich, Andrzej Jasinsky e composizione con Danilo Lorenzini. Vincitore del primo premio al Concorso Internazionale di Pescara (1998), del terzo premio al Concorso Schumann di Zwickau (2000) e del Premio Venezia (1993), ha suonato per le più importanti istituzioni concertistiche italiane, tra cui Serate Musicali di Milano, Unione Musicale, Festival di Ravello, Amici della musica di Padova, Musica Insieme di Bologna, Ravenna Festival. Si è esibito in Russia, USA, Francia, Germania, Spagna, Inghilterra, Belgio, Polonia, Portogallo, Svizzera, Irlanda, Serbia, Turchia, Argentina, Colombia, Uzbekistan ed Emirati Arabi. Ha suonato come solista con OSNRai, Orchestra dei Pomeriggi Musicali, OFT, Ottoni della Scala, Orchestra Verdi di Milano, Orchestra Sinfonica di Zwickau.

Spesso invitato in progetti che lo coinvolgono come musicista jazz e improvvisatore, è il pianista dell'ensemble Sentieri Selvaggi con il quale si è esibito all'Accademia di Santa Cecilia, Teatro alla Scala, *Bang-on-a-can Marathon* di New York, Dom di Mosca, Sacrum Profanum di Cracovia, Festival MiTo, Festival della Letteratura di Mantova, Accademia Filarmonica Romana, Biennale di Venezia, presentando spesso prime esecuzioni di autori contemporanei e collaborando con compositori quali Andriessen, Nyman, Lang, MacMillan, Turnage, Wolfe, Francesconi, Fedele e Vacchi.

Suona in duo con la violista Waskiewicz, con la cantante Zavalloni, con il percussionista Beneventi, in duo pianistico con Arciuli. È il pianista dell'ensemble del Teatro Grande di Brescia, di *Solo Goldberg Improvisation* con Virgilio Sieni, spettacolo nel quale suona le *Variazioni Goldberg* di Bach. Come solista e camerista ha inciso un cospicuo numero di cd. Insegna al Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Prossimo appuntamento Biennale Tecnologia: venerdì 13 novembre 2020 - ore 21

Note in volo sulla rete

musiche di **Beethoven, Pärt, Šostakovič, Palestrina**

Instagram

Biennale tecnologia



Concerto Inaugurale

Giovedì, 12 Novembre 2020 - 21:00 / 60min

 Canale Online Aula Magna

*Concerto inaugurale
Gabriele Pieranunzi violino
Gabriele Mirabassi clarinetto
Andrea Rebaudengo pianoforte*

 Categoria

 Attacolo

Il 12 novembre

inizia [@biennaletecnologia](#) al [@politecnico ditorino](#) 😊😊 Ovviamente non può mancare dell'ottima musica: Gabriele Mirabassi, Gabriele Pieranunzi e Andrea Rebaudengo eseguiranno musiche di Ravel, Gershwin, Poulenc... e tanto altro! L'aula magna sarà purtroppo vuota, ma tutti noi alle 21 saremo sintonizzati sul canale di BT! [#polito](#) [#politecnicot torino](#) [#polincontriclassica](#) [#policlassica](#) [#biennaletecnologia](#)

Siamo a -1 per [@biennaletecnologia](#)! Non vediamo l'ora, a domani

😊😊 [#polito](#) [#polincontriclassica](#) [#policlassica](#) [#biennaletecnologia](#) [#torino](#)

<https://www.youtube.com/watch?v=NE4tkcB2p8M>



YouTube IT

Cerca



Concerto inaugurale

178 visualizzazioni · 13 nov 2020



10



0



CONDIVIDI



SALVA



Politecnico di Torino

BIENNALE TECNOLOGIA

Tecnologia è Umanità



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia è Umanità

Politecnico di Torino



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia è Umanità

Politecnico di Torino



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia e Umanità

Politecnico di Torino



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia e Umanità

Politecnico di Torino



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia e Umanità

Politecnico di Torino



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia e Umanità

Politecnico di Torino



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia è Umanità

Politecnico di Torino



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia è Umanità

BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia è Umanità

Politecnico di Torino



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia è Umanità

Politecnico di Torino



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia è Umanità

Politecnico di Torino



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia è Umanità

Politecnico di Torino

BIENNALE TECNOLOGIA

Tecnologia è Umanità



BIENNALE TECNOLOGIA
Tecnologia è Umanità





